

Foglio on line



di formazione
vincenziana

San Vincenzo



Cagliari

TESTIMONI DELLA FEDE CON LE OPERE DI CARITA'

PIERGIORGIO FRASSATI E IL SUO AMORE PER I POVERI



<< *Pier Giorgio Frassati è figura vicina alla nostra età (morì nel 1925) e ci mostra al vivo che cosa veramente significhi per un giovane laico dare una risposta concreta al “vieni e seguimi”. Fu la risposta di un giovane “moderno”, aperto ai problemi della cultura, dello sport, poi alle questioni sociali, ai valori vari della vita, ed insieme di un uomo profondamente credente, nutrito del messaggio evangelico, solidissimo nel carattere, appassionato nel servire i fratelli e consumato in un ardore di carità che lo portava ad avvicinare, secondo un ordine di precedenza assoluta, i poveri ed i malati* >>.

(Giovanni Paolo II- TORINO, 13 Aprile 1980)

Chi si accosta alla figura del Beato Pier Giorgio Frassati non può che restarne affascinato e desiderare di approfondirne la conoscenza.

Un giovane vissuto a inizio del '900. Testimone con parole e con opere della fede in Cristo. Un santo moderno, dei nostri giorni. Un beato giovane per i nostri giovani. Una calamita di simpatia, di bellezza interiore, di gioia di vivere, capace di attrarre con naturalezza tanti che sono in cerca di un suggerimento, una prova vivente che è possibile oggi essere giovani cristiani.

DARE TUTTO SE STESSO AGLI ALTRI.

Invece di scegliere studi che l'avviassero alla pronta carriera ne "La Stampa" del padre, Pier Giorgio s'iscrive al Regio Politecnico di Torino, nel corso di Ingegneria Industriale Meccanica, con specializzazione mineraria.

Entra a far parte della FUCI - Federazione Universitaria Cattolici Italiani - nel Circolo Cesare Balbo, ma **le Conferenze di San Vincenzo** rimangono il suo massimo impegno.

PierGiorgio entrò a far parte della **Società di San Vincenzo** il 29 novembre 1918. Appartenne ufficialmente a due Conferenze Vincenziane: quella del Beato Cottolengo (dal 1918 al 1922) e quella della Madonna della Pace , presso i Padri della Missione.

*"Giovane, ricco, aitante, - osserva il prof. **Luigi Gedda** - avviato ad un brillante avvenire, ammirato , ricercato, anche come unico erede di una famiglia nota e stimata, egli aveva tuttavia raggiunto un tale distacco dal mondo dal quale proveniva, ascoltato la voce di Cristo, che l'aveva chiamato ad una missione di carità".*

I poveri senza Dio ed i sofferenti di ogni miseria naturale e morale erano i suoi prediletti, anzi come dichiara un testimone "erano addirittura i suoi padroni ed egli faceva per loro letteralmente il servo, col fare di chi è persuaso di godere di un privilegio"; "i poveri", conferma un'altro, "li considerava i suoi superiori, nelle loro sofferenze onorava la passione di Cristo: perciò gli volevano bene, lo aspettavano, lo desideravano".

*"Questa carità - scrive il prof. **Giuseppe Lazzati** - alimentata dal quotidiano contatto con Cristo, alimentata dalla gioiosa meditazione di Paolo e del suo inno alla Carità, copiato certo per poterlo avere a portata di mano, alimentata dalle dolci e frementi pagine di Caterina da Siena, - dal dono delle proprie*

scarpe e calze che Pier Giorgio ,fanciullo, con slancio irresistibile, fa alla povera donna venuta a chiedere aiuto, mentre non c'è nessuno in casa, al biglietto scritto, sul letto della sua straziante agonia, dalla mano già presa dalla paralisi, per indicare al confratello della S.Vincenzo gli impegni verso i poveri, che egli, ormai, non poteva mantenere.

Questa carità diventa la nota dominante della vita di Pier Giorgio. Essa "non consisteva nel dare qualcosa agli altri, ai soli , ai_bisognosi, ai malati, agli amici, ma nel dare tutto se stesso".

" Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri".

La sua meta preferita era il Cottolengo. Passava tra le corsie con carità vigile e sicura, consolando i miseri e fermandosi a parlare con loro, come fossero veramente quei fratelli che egli chiamava, e recando denaro e dolci e roba di vestiario, e non dimenticando , di là d'ogni repulsione umana e di ogni timore di possibile contagio, di baciarli come il più caro amico.

Ad un amico che gli domandava come si facesse ad entrare lietamente in case dove la prima accoglienza era un tanfo nauseante "Come fai a vincere tu la repulsione", Pier Giorgio rispondeva: " Non dimenticare mai che se anche la casa è sordida tu ti avvicini a Cristo. Ricordati bene quello che ha detto il Signore: il bene che si fa ai poveri è bene fatto a me stesso. Intorno all'infermo, al miserabile, intorno al disgraziato, io vedo una luce particolare, una luce che non abbiamo noi".

Ecco un'altra testimonianza del suo amore per i poveri:

" Nelle visite ai poveri era un esempio. Sulla soglia di quello che spesso era un tugurio, si levava rapido il cappello e andava incontro al povero stendendo la mano, per comprendere come quella non fosse per lui soltanto una visita di aiuto materiale, ma un incontro di solidarietà morale, un incontro tra eguali.

E non si stancava mai di ascoltare tutto ciò che i poveri gli raccontavano con la loro semplicità, storie poco importanti, casi di tutti i giorni.

Con tutta calma egli mi faceva considerare come la "carità non è fatta di solo pane" e mi ricordava gli scopi delle Conferenze di S. Vincenzo, che mirano a "beneficare nello stesso tempo il corpo e l'anima delle persone".

(**Giuseppe Grimaldi**)

